

ciò ho annunciato che l'incidente non aveva seguito. Se poi la Camera intende che si debba procedere oltre...

Voci. No! no! (*Rumori generali*)

LANZA G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su quest'incidente? Innanzi tutto interrogo la Camera se intende che si debba continuare... (*Rumori*).

NICOTERA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Per un fatto personale ha la parola.

NICOTERA. È troppo giusta l'osservazione dell'onorevole Sanguinetti, ed io lo soddisfo subito. Il deputato a cui facevo allusione, la Camera sa chi è, perchè se n'è parlato altra volta: è Spaventa. Il deputato poi che si è impegnato adesso, ed ha ripetute le sue premure per ottenere quel favore al De Mata, è il deputato Vacca.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io non conosco i fatti sui quali l'onorevole Nicotera crede poter fondare questa gravissima asserzione, ma conosco abbastanza l'onorevole Spaventa per ritenere che l'onorevole Nicotera sia stato indotto in errore, non potendo ammettere che un uomo dell'onoratezza del signor Spaventa possa farsi protettore di un assassino, qualunque esso sia. (*Bravo! Bene!*)

NICOTERA. Domando la parola per un fatto personale. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Parli.

NICOTERA. Siccome l'onorevole ministro dell'interno ha detto che io potevo essere tratto in errore, così debbo dichiarare che in quanto alla protezione dello Spaventa se ne è parlato un'altra volta, quindi troppo tardi il signor ministro dell'interno viene qui ad assumerne la difesa. (*Rumori*) Quanto poi alla protezione ultima del deputato Vacca, debbo dichiarare che l'ho saputo direttamente dal direttore del bagno di Pozzuoli. Se fui ingannato da questo, non so cosa farci. (*Si parla*)

RUGGIERO, LANZA, BONGHI. Domando la parola.

BOGGIO. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Questo è uno scandalo.

PRESIDENTE. È proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge per l'autorizzazione di spese nel bilancio del 1863 e seguenti, per opere da farsi ai porti e fari.

Questi lavori sono già contemplati nel bilancio che si discute, e prego la Camera di volerli dichiarare d'urgenza, perchè non potrebbero essere eseguiti se la legge non fosse votata il più prontamente possibile. Rinnovo anche la mia istanza affinchè la Commissione voglia esa-

minare con qualche celerità gli altri disegni di legge che si riferiscono al bilancio attuale. Siccome le popolazioni aspettano con molta impazienza alcuni lavori stati loro promessi e che furono riconosciuti necessari, spero che gli uffici della Camera se ne vorranno occupare, onde queste popolazioni non rimangano deluse nelle loro legittime speranze.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro per i lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge.

Se non vi è opposizione, s'intenderà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DEI LAVORI PUBBLICI PER 1863.

PRESIDENTE. Si ripiglia la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

La Camera ricorda che siano giunti al capitolo 64 del bilancio dei lavori pubblici, ma rimasero in arretrato i capitoli 8, 14, 24, 42, 43, dei quali in conseguenza si dovrebbe ora riprendere la discussione.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Prima che si venga alla discussione di quest'articolo debbo dare alcuni schiarimenti da me promessi ieri intorno a vari appunti fatti dall'onorevole Capone sopra certe vetture-corriere, che erano state vendute oppure cambiate dal Governo nelle provincie meridionali.

Questi schiarimenti varranno a dimostrare che in quella circostanza l'amministrazione ha operato nell'interesse dell'erario e del servizio pubblico. Sotto il Governo borbonico e successivamente sotto il dittatoriale esisteva un contratto con un concessionario per il trasporto dei dispacci e pel servizio dei corrieri. Le vetture-corriere che si usavano a quell'epoca avevano posto per un solo viaggiatore ed inoltre erano costrutte in modo molto incomodo, per cui servivano bensì per il trasporto delle corrispondenze, ma erano di pochissima utilità per quello dei viaggiatori. Quando il Governo italiano prese le redini dell'amministrazione di quelle provincie si pensò a mutare la detta concessione, ed allora si venne ad un nuovo accordo, per cui il nuovo concessionario fu obbligato a costruire trentatre carrozze, delle quali diciotto a quattro posti, quindici a sei, mediante una retribuzione annua di lire 64,877. Il prezzo del trasporto dei viaggiatori rimase a totale beneficio dell'amministrazione, per cui, secondo gli ultimi calcoli, nel secondo semestre del 1862 questa nuova impresa fruttò al Governo la somma di 155,000 lire.

Vede dunque la Camera che il contratto, fatto secondo tutte le regole e coll'approvazione del Consiglio di Stato, torna effettivamente a beneficio dello Stato.

Quanto poi alla vettura cui accenna l'onorevole Capone e che sarebbe stata mandata con grave dispendio qui in Torino per essere esaminata, mi basti dire che ciò fu a spese dell'impresario stesso, il quale dovette farlo, l'amministrazione locale non avendola trovata conveniente. Ed invero dopo l'esame di questa vettura fu-